

Fermare la scure sui servizi pubblici locali
Costituito il coordinamento degli eletti del PRC di Napoli

Di Giuliano Pennacchio

Le recenti manovre di luglio e di agosto scorsi hanno chiarito le intenzioni del Governo Berlusconi in tema di servizi pubblici locali. Nemmeno il referendum sull'acqua è bastato, purtroppo, a fermare le logiche di privatizzazione del centro destra; anzi, ulteriori spinte in questa direzione sono arrivate dalla più generale strategia liberista perseguita dall'Unione Europea e dai diktat della BCE. Ma non è finita qui: si vuole continuare sulla via del liberismo, privatizzando quello che resta del welfare municipale. Infatti, da indiscrezioni stampa si apprende che anche nel decreto allo sviluppo, ancora in gestazione, vi sarebbero norme capestro per gli enti locali. L'attuale attribuzione dei diritti d'esclusiva da parte degli EE.LL. nella gestione di servizi pubblici, secondo le norme che andrebbero a comporre il decreto allo sviluppo, dovrebbe avvenire in base "ad un'analisi di mercato" che servirebbe a dimostrare come "la libera iniziativa economica privata non risulti idonea a garantire un servizio rispondente ai bisogni della comunità". Si introducono in questo modo logiche mercantili per la valutazione della costituzione dei servizi pubblici locali.

In contro tendenza nel panorama italiano, alla furia privatizzatrice dei servizi, è stata, invece, la decisione assunta dal Comune di Napoli, di ripubblicizzare l'ARIN Spa. Alla costituzione di ABC-Acqua Bene Comune- (questa è la nuova denominazione della società, una volta ARIN) si è giunti anche attraverso l'attivazione di meccanismi che hanno ridotto la distanza tra cittadini ed istituzioni e con nuove forme di partecipazione (la campagna referendaria, i comitati spontanei, il protagonismo del PRC e della FdS, la presenza delle liste civiche di sinistra).

Il movimento antiliberista, i comunisti e la sinistra dovranno nei prossimi mesi trovare il modo di valorizzare, sul piano nazionale, la scelta compiuta dal Comune di Napoli.

Nel contesto politico napoletano, permeato da un tessuto civico diffuso, è nata, inoltre, la necessità di dare una risposta all'attacco alle prerogative degli enti locali e di quelli di prossimità, a partire dalle municipalità.

In questo senso, risulta essere fruttuoso il documento di metà ottobre scorso, promosso da più di quaranta tra presidenti e consiglieri municipali del centro - sinistra della città di Napoli sulla necessità di un rilancio del decentramento amministrativo. Infatti, sono del tutto condivisibili le richieste, contenute nel documento, di predisporre, a proposito del rapporto tra Comune e Municipalità, di uffici distaccati della ragioneria centrale per consentire autonomia di bilancio agli enti decentrati; di prevedere il voto di fiducia di metà mandato all'esecutivo municipale; d'istituire la figura del presidente del consiglio della municipalità (con funzioni analoghe a quelle del presidente del consiglio comunale); di predisporre funzioni di indirizzo e controllo su organi fondamentali quali ASIA e Polizia Municipale.

La costituzione del Coordinamento degli eletti del PRC del Comune di Napoli e delle Municipalità, ma anche di consiglieri comunali della provincia napoletana, avvenuta a fine ottobre può rappresentare un ulteriore arricchimento per il 'Laboratorio Napoli'. Si tratta, adesso, di estendere la discussione a tutti gli esponenti istituzionali della Federazione della Sinistra eletti a Napoli, ma anche ai consiglieri della lista civica Napoli è Tua ed a chiunque abbia a cuore politiche attive per garantire ai cittadini, i livelli essenziali delle prestazioni dei servizi, così come previsto dalla Costituzione.